

Coinvolti trafficanti reggini e catanesi

«Il traffico internazionale di stupefacenti nel Mediterraneo ha ripreso i suoi "percorsi storici"; in particolare, l'eroina arriva in Italia dalla Turchia e dalla Macedonia; la cocaina e la marijuana dall'Albania». Lo ha detto il procuratore aggiunto della Dda di Lecce; Cataldo Motta, illustrando ai giornalisti i risultati dell'operazione con cui è stata sgominata all'alba di ieri un'organizzazione criminosa dedita al traffico di droga tra l'Albania e l'Italia meridionale, in particolare le province di Lecce, Reggio Calabria e Catania.

Secondo il magistrato, «esiste un nuovo collegamento tra Calabria e Albania, del quale garanti sono i gruppi salentini; c'è poi, per quanto riguarda il traffico di marijuana; un collegamento tra Sicilia e Albania, paese che si conferma come uno dei più grossi produttori mondiali di canapa indiana»,

Il procuratore della Dda, infine, spiegato che gli scambi di stupefacenti avvengono anche al largo in acque internazionali», oltre che sulle coste salentine - sebbene in quantità notevolmente inferiore rispetto al passato - e su quelle calabresi e siciliane.

L'operazione, che ha visto impegnati circa 200 carabinieri del Comando Provinciale di Lecce, con l'impiego di unità cinofile e di elicotteri, si è svolta nelle province di Lecce, Reggio Calabria e Catania. I militari dell'Arma hanno eseguito numerose ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di pregiudicati, raggiunti dai provvedimenti restrittivi emessi dal gip del Tribunale di Lecce Ercole Aprile, che ha accolto la richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia di Lecce. Gli inquirenti avrebbero raccolto molte prove di colpevolezza a carico dell'organizzazione criminale numerose operazioni illecite ed il consolidarsi dei rapporti di collaborazione fra sodalizi albanesi e calabresi; esponenti della mafia catanese e organizzazioni malavitose salentine. Tra le persone destinatarie dei provvedimenti restrittivi ci sono due pregiudicati reggini, legati al clan Morabito. Secondo quanto accertato dai carabinieri, i due avrebbero rifornito di cocaina alla Scu (che operava in particolare nel capoluogo salentino, ma aveva anche diramazioni su vaste zone della provincia) in partite da circa mezzo chilo alla volta. L'organizzazione salentina disponeva anche di un canale di rifornimento albanese per l'approvvigionamento di eroina (proveniente dalla Turchia) e marijuana, che veniva trasportata nella Puglia a bordo di gommoni.